AIPPL

A REGOLA D'ARTE

Dispensa a cura dell'Associazione Italiana
Posatori Pavimenti di legno

FASE®

RUBBER DECK

Profilo EPDM per doghe
in legno da esterno

La guarnizione in gomma sagomata che offre una valida soluzione per sigillare le doghe **del tuo decking.**

- Pratica e veloce da istallare.
- Effetto decking navale senza usare collanti.
- Niente piu sporco,foglie o terra in vista sotto il pavimento.
- Resistente alle alte e basse temperature.
- Pratica da pulire, tollera la maggior parte dei prodotti chimici per il lavaggio del decking.
- Lunga durata e facile sostituzione quando usurata.

Show Room: Via della Vittoria, 98 - San Damiano - 20861 Brugherio
info@faseitalia.it - www.faseitalia.it - Tel. +39.039.831301

Sommario

113 Editoriale - Dalvano Salvador
114 Uno di noi - Federica Fiorellini
Il Consiglio Direttivo visto da vicino
116 L'approfondimento - Franco Bulian
Legno di palma per la produizone di pavimenti
120 Forse non tutti sanno che - a cura di ANIT
Come si valuta il ocmfort di un edificio?
124 Io ho fatto così - Stiven Tamai
126 Storie - Federica Fiorellini
Io & i mio architetto
128 Questo l'ho fatto io - Federica Fiorellini
130 Intervista doppia - Federica Fiorellini
132 No Limits - Stefano Ghinelli

GLI ARTIGIANI DEL FUTURO? SIAMO NOI!

DALVANO SALVADOR, PRESIDENTE AIPPL

Cosa significa essere un artigiano oggi, nel mondo della robotica e della digitalizzazione?
Questo è il contributo che mi ha chiesto Federica per il numero di aprile della rivista.
Un tema interessante, anzi, credo che questo sia "il tema" degli ultimi anni. Più ci penso e più mi rendo conto che tutti noi siamo abituati ad associare il termine artigiano a una dimensione passata, alle botteghe di una volta, al falegname Geppetto che non si perde d'animo nemmeno quando Pinocchio si addormenta con le gambe sulla stufa: "*presi in mano gli arnesi del mestiere e due pezzetti di legno stagionato, si mise a lavorare di grandissimo impegno. E in meno d'un'ora i piedi erano bell'e fatti*".

Certo, l'artigiano è tutto questo: è un concentrato di manualità, ingegno, creatività e soprattutto di professionalità basate su competenze umane che le macchine non possono rimpiazzare. Ma l'artigiano è anche il posatore qualificato, che alle abilità tecniche unisce capacità tecnologiche, gestionali, di comunicazione e molto altro.
Essere artigiano non significa rifiutare il nuovo, anzi, l'artigiano del futuro (e del presente), a mio modo di vedere, è colui che dimostra di accettare le sfide del suo tempo dedicandosi alla crescita personale. È colui che sceglie, per esempio, di utilizzare materiali, strumentazione e metodi moderni e, perché no, sostenibili (oggi non si può prescindere da questo aspetto).
Gli artigiani del futuro siamo noi di AIPPL, che non ci stanchiamo di studiare, di confrontarci, di migliorarci, mantenendo alta la grande tradizione artigianale italiana del pavimento di legno, che non è affatto destinata a scomparire, anzi è destinata sempre di più a crescere e a valorizzare il "made in Italy", che tutti ci invidiano a livello mondiale.

AIPPL
ASSOCIAZIONE ITALIANA POSATORI PAVIMENTI IN LEGNO

1 DI NOI

Nome: Stefano
Cognome: Ghinelli
Età: 32 anni
Ruolo all'interno del direttivo: neo-eletto consigliere; Gruppo di lavoro sessioni d'esame qualificazione professionale secondo la norma 11556

IL CONSIGLIO DIRETTIVO VISTO DA VICINO

STEFANO GHINELLI

Da quanto tempo sei in Associazione?
Dal 2014.

Perché AIPPL?
Da quando sono in AIPPL mi sento come in una grande famiglia, sparsa per tutta Italia. Se hai un dubbio lo esponi nella 'mitica chat' e in un attimo arrivano consigli, opinioni ed esperienze a darti sicurezza e una direzione su quello che stai affrontando in quel momento. Aggiungo che grazie all'Associazione ho la possibilità di essere sempre informato su tutte le ultime novità riguardo alle normative, di partecipare a corsi tecnici sempre interessanti e di condividere esperienze 'alla pari': quando ci si incontra per un corso o un meeting ci si sente sempre tutti allo stesso livello, senza nessun genere di competizione.

Tre aggettivi per definirti?
Puntuale, sincero, determinato.

Chi ti ha insegnato ciò che sai?
Mio padre!

Se non avessi fatto il posatore…
Forse avrei continuato gli studi (ma mancava la voglia).

Il collega con il quale ti confronti più spesso?
Con Pietro Belloni del Direttivo c'è un rapporto vero, genuino. Riusciamo a dirci di tutto.

Il tuo legno preferito?
Il Rovere: mi piace il suo profumo quando ne piallo un pezzo e poi ha delle venature favolose.

I lavori che fai controvoglia?
Non c'è una cosa esatta del mio lavoro che faccio controvoglia, perché mi ritengo fortunto a essere uno di quelli che amano il proprio lavoro in tutte le sue sfaccettature. Se proprio devo dire la cosa che amo meno è montare i battiscopa.

La prima cosa che fai al mattino?
Colazione. Senza non ingrano la marcia.

L'ultima cosa che fai la sera?
Leggo una storia della buonanotte ai miei figli. È una tappa fissa.

Tra tre anni dove ti vedi?
Sempre qui, a fare quello che sto facendo ora, magari con qualche plus in più dal punto di vista dei risultati: almeno ci provo, poi si vedrà.

CARVER by Blanchon GROUP

FONDO ARTIC 2K
Fondo bicomponente acrilico-poliuretanico ad alto solido per parquet

CONFEZIONE:
5L (FONDO + INDURITORE)

CONSERVA L'ORIGINALE TONALITÀ DEL LEGNO

- Idoneo per il trattamento di tutte le specie legnose più usate (anche legni esotici)
- Consigliato per il trattamento di grandi superfici
- Alta copertura
- Facile da applicare

CARVER
Via Giovanni XXIII, 36
20090 Rodano (MI) ITALY
Tel. +39 02.95.00.17.1
www.carver.it

LEGNO DI PALMA PER LA PRODUZIONE DI PAVIMENTI

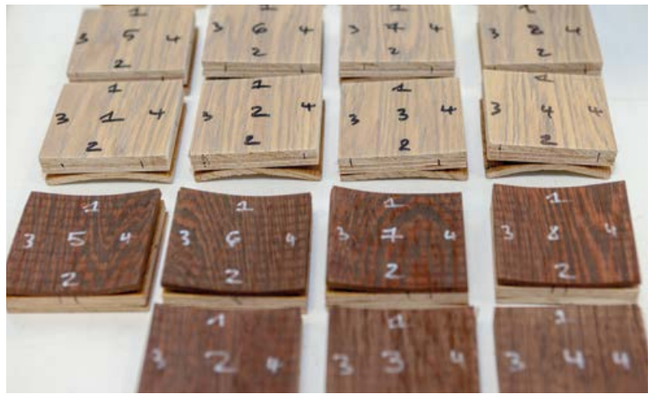
Un'interessante ricerca eseguita da Catas per iniziare a 'caratterizzare' un materiale poco noto e a confrontarlo con legni di specie più conosciute

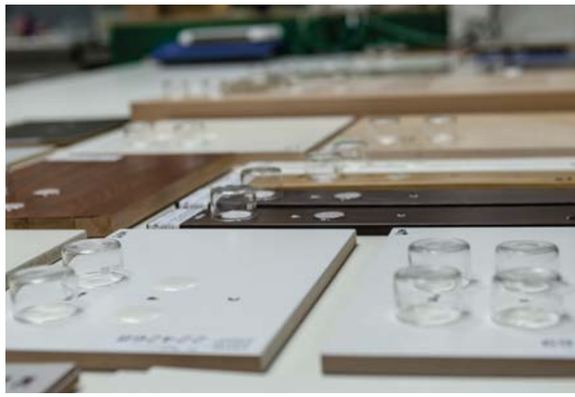
FRANCO BULIAN

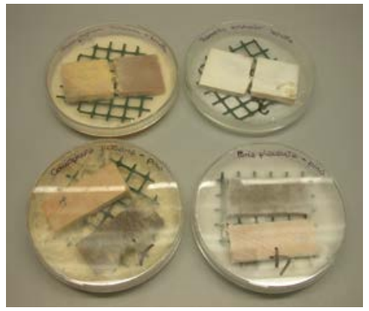
Qualche tempo fa al Catas sono stati recapitati alcuni campioni di "legno" di palma Dum o Doom palm (Hyphaene thebaica) provenienti dalle fasce costiere sub equatoriali del Kenia e della Tanzania. Lo scopo era quello di valutare alcune delle caratteristiche di questo materiale al fine di ipotizzarne un'introduzione e un possibile impiego nel settore legno-arredo.
La ricerca è stata eseguita dal Catas in collaborazione con la Leansor di Udine, fornitrice del materiale. In queste note riporto alcuni dei dati raccolti in modo da iniziare a conoscere questo materiale e derivare dei primi spunti per ipotizzare un eventuale impiego nella realizzazione di pavimenti.

IL "LEGNO" DI PALMA

Le palme sono una famiglia di piante classificabili come Angiosperme monocotiledoni. In molti Paesi africani e asiatici esistono estese piantagioni di palme che servono alla produzione di frutti (datteri, noci di cocco), ma soprattutto per ricavare l'olio di palma un "grasso" molto utilizzato dall'industria alimentare di tutto il mondo. Quando il ciclo produttivo si esaurisce, dopo circa 70 anni dalla semina, le piante vengono abbattute e i tronchi sono normalmente trattati come un rifiuto da smaltire.
Considerando che ogni anno vengono abbattuti diversi milioni di piante, da più parti si stanno compiendo degli sforzi per cercare di impiegare questo materiale in qualche applicazione industriale (ad esempio nella produzione di compensati) quale possibile sostituto del legno. Quest'esigenza, oltre che da valutazioni economiche, deriva anche da forti pressioni di tipo ecologico che stanno interessando queste piantagioni considerando l'impatto diretto e indiretto che provocano sul territorio. Il lavoro effettuato dal Catas si inserisce pertanto in questo quadro generale volendo rappresentare uno strumento per iniziare a conoscere il "legno" di palma confrontandolo in particolare con legni di specie più note.
A tal proposito, ricordiamo innanzitutto che il materiale ricavabile dai tronchi delle palme non è biologicamente classificabile come "legno" in quanto derivato da piante "erbacee" e non da alberi. A prescindere comunque dalla classificazione botanica, il materiale legnoso derivato dalle palme presenta effettivamente delle specifiche caratteristiche morfologiche ed anatomiche che, conseguentemente, determinano delle proprietà assai diverse da quelle del legno vero e proprio. Bisogna inoltre considerare che attualmente sono noti circa 200 generi di palme con un numero di specie pari a circa 2.500 unità. Le caratteristiche del "legno di palma" possono essere pertanto assai variabili in funzione della specie da cui deriva.







LE PROVE ESEGUITE

Al fine di caratterizzare il "legno" della palma Dum, sono state prese in esame alcune delle proprietà tecniche del legno ed in particolare quelle che maggiormente distinguono le varie specie legnose. In particolare, sono state misurate la durezza, la stabilità dimensionale e la resistenza al degrado biologico.
I risultati delle prove effettuate sul legno di palma sono stati poi comparati con i valori di alcuni legni comunemente impiegati nel mercato europeo per la produzione di pavimentazioni.

DUREZZA

La durezza indica la resistenza di un materiale alla penetrazione da parte di un corpo rigido. Questa caratteristica è determinante per i pavimenti a base legnosa, considerato l'impiego previsto che può portare a possibili effetti degradativi provocati dallo schiacciamento di corpi duri sul pavimento (per esempio pietrisco o sassolini) o derivanti da eventi accidentali come la caduta di oggetti sulla sua superficie.
Anche interazioni particolarmente severe come quelle generate dalle punte d'ombrello o dai tacchi a spillo possono portare ad effetti negativi sul pavimento soprattutto se realizzato con specie di durezza non elevata.
La durezza del legno di palma è stata misurata in accordo alla norma europea EN 1534 (durezza Brinell) che prevede di produrre un'impronta permanente sul legno per mezzo di una sfera d'acciaio caricata con una forza predeterminata. L'indice di durezza HB (Hardness Brinell) si esprime come il rapporto tra il carico applicato e la superficie dell'impronta generata. Il valore di durezza Brinell del legno di palma è risultato pari a 50,1 N/mm^2, collocandosi pertanto nell'intorno dei valori di durezza più elevati raggiungibili dalle specie legnose di comune impiego
(vedi **TAB. 1** p.116).

STABILITÀ DIMENSIONALE

Com'è noto, il legno è un materiale estremamente sensibile all'umidità, potendola assorbire o rilasciandola in funzione delle condizioni ambientali in cui si trova. L'assorbimento di umidità provoca un aumento dimensionale,

L'AUTORE

Franco Bulian, laureato in chimica presso l'Università di Padova è il vicedirettore di Catas. Dal 2007 è professore a contratto e titolare del corso "Furniture Materials and Technologies" del Double Degree (Laurea Magistrale e Master of Science) delle Università di Trieste e di Oswestfalen-Lippe (Germania). È inoltre il coordinatore del Gruppo di Lavoro dell'UNI sulle finiture per il legno e per i mobili (essendo anche membro dei comitati europei sulla normazione delle vernici e dei pannelli - formaldeide). Oltre a diversi articoli a carattere scientifico e divulgativo, ha pubblicato alcuni libri tra i quali: Verniciare il legno (ed. Hoepli, 2008) e Materiali e Tecnologie dell'Industria del Mobile (ed. Edizioni Goliardiche, 2011).

bulian@catas.com
Tel. 0432 747231

mentre il rilascio produce invece l'effetto opposto ovvero la sua contrazione (o ritiro).
I pavimenti di legno subiscono continuamente questo effetto che, in alcuni casi, può anche portare a conseguenze molto negative come deformazioni, scollamenti o rigonfiamenti indesiderati.
È altresì importante tener presente che le singole specie legnose subiscono variazioni dimensionali molto differenti tra loro al variare del contenuto di umidità.
Ricordiamo infine che le variazioni dimensionali del legno sono molto più elevate in direzione tangenziale (circa il doppio) rispetto a quelle che si manifestano in direzione radiale.
La struttura anatomica del "legno di palma" fa invece si che le sue variazioni dimensionali conseguenti agli scambi di umidità con l'ambiente siano pressoché uniformi tra tagli radiali e tangenziali.
La prova di stabilità dimensionale del legno di palma è stata eseguita in conformità alla norma europea EN 1910 che prevede di sottoporre i campioni a un iniziale condizionamento a valori ambientali "normali" e di misurare le successive variazioni dimensionali dopo permanenza degli stessi in un clima "secco" e in un clima "umido". Le condizioni specificate dal metodo sono le seguenti:

- quattro settimane a (20 ± 2) °C e (65 ± 5) % u.r.
- quattro settimane a (23 ± 2) °C e (85 ± 5) % u.r.
- quattro settimane a (23 ± 2) °C e (30 ± 5) % u.r.

La **Tabella 2** riporta le variazioni dimensionali volumetriche del "legno" di palma in confronto con alcune specie legnose di comune impiego in Europa. I dati ricavati mettono in evidenza una stabilità dimensionale del legno di palma assimilabile a quella delle specie più stabili impiegate nella realizzazione di pavimentazioni.
Il risultato della prova di durabilità effettuata sul legno di palma secondo il metodo descritto nel documento CEN/TS 15083-1 è stato poi confrontato con le classi di durabilità stabilite dalla EN 350-2 e riportato nella seguente tabella nella quale sono state inserite, per confronto, anche le classi di durabilità ai funghi xilofagi, di alcune comuni specie legnose
Sebbene non possa essere considerato propriamente un legno e quindi non rientrante negli scopi delle norme impiegate, il materiale legnoso proveniente dal fusto della palma considerata in questo studio ha raggiunto la massima classe di durabilità prevista (classe 1).

TAB.1 SPECIE LEGNOSA

NOME COMMERCIALE	NOME BOTANICO	DUREZZA BRINELL
Acero americano	Acer saccharum	****
Doussié	Afzelia spp	****
Larice	Larix decidua	**
Rovere	Quercusrobur	****
Teak (Africa)	Tectonagrandis	***
Faggio	Fagus sylvatica	****
Iroko	Milicia excelsa	***
Merbau	Intsiabijuga	*****
Palma di Dum	**Hyphaene thebaica**	*****

SIMBOLO	NOTA	DUREZZA BRINELL
*	Scarsa	HB ≤ 10
**	Bassa	10 < HB ≤ 20
***	Media	20 < HB ≤ 30
****	Media/Alta	30 < HB ≤ 45
*****	Alta	HB > 45

TAB. 2 SPECIE LEGNOSA

NOME COMMERCIALE	NOME BOTANICO	STABILITÀ DIMENSIONALE
Acero americano	Acer saccharum	***
Doussié	Afzelia spp	*****
Larice	Larix decidua	**
Rovere	Quercusrobur	****
Teak (Africa)	Tectonagrandis	****
Faggio	Fagus sylvatica	**
Iroko	Milicia excelsa	*****
Merbau	Intsiabijuga	*****
Palma di Dum	**Hyphaene thebaica**	*****

SIMBOLO	NOTA	STABILITÀ DIMENSIONALE IN RELAZIONE ALLA VARIAZIONE VOLUMETRICA CUMULATIVA (DATI PERCENTUALI)
*	Molto Bassa	> 2,5
**	Bassa	2,49 ÷ 2,0
***	Media	1,99 ÷ 1,6
****	Media/Alta	1,59 ÷ 1,1
*****	Alta	< 1,1

CLASSE DI DURABILITÀ DELLE SPECIE LEGNOSE	DESCRIZIONE
1	Specie molto durabile
2	Specie durabile
3	Specie moderatamente durabile
4	Specie poco durabile
5	Specie non durabile

Durabilità biologica
Nel presente studio è stata considerata la sensibilità del materiale legnoso proveniente dalle palme nei confronti dei funghi delle carie, trattandosi di uno degli attacchi più pericolosi a cui può essere soggetto un materiale legnoso per i gravi effetti degradativi e per la rapidità con cui questo fenomeno può svilupparsi.
La durabilità naturale del legno nei confronti di questi funghi xilofagi viene classificata in accordo alla norma europea EN 350-2 che prevede una distinzione delle specie legnose in cinque classi come illustrato nella tabella sotto riportata.

SPECIE	NOME SCIENTIFICO	DURABILITÀ NATURALE AI FUNGHI XILOFAGI
Abete bianco	Abies alba	4
Abete rosso	Picea abies	4
Larice	Larix decidua	3 - 4
Doussié	Afzelia bipindensis	1
Rovere	Quercus robur	2
Pino	Pynus sylvestris	3 - 4
Palma di Dum	**Hyphaene thebaica**	1

LE CONCLUSIONI
Dai risultati delle prove eseguite si può concludere che il "legno" di palma esaminato è caratterizzato da una elevata densità associata a una notevole durezza. Sono stati inoltre rilevati dei valori di stabilità dimensione comparabili a quelle di specie legnose ritenute molto "stabili". Infine, anche la durabilità biologica ha fornito delle interessanti indicazioni soprattutto se considerata in confronto a quella di specie legnose classificate come durevoli. Tutte queste proprietà, abbinate anche al caratteristico e originale aspetto estetico, rendono il legno di palma particolarmente interessante e innovativo per eventuali impieghi come pavimento, sia in ambienti interni sia esterni.
Un aspetto non approfondito da questo studio riguarda la lavorabilità del legno di palma sia dal punto di vista meccanico sia in riferimento ai processi di incollaggio e verniciatura.

Bibliografia
- *D. v. Johnson, Non wood forest product. Tropical palms, FAO, Rome 1998*
- *Bulian F. Materials and Technologies of the Furniture Industry, Goliardica Editrice, BAGNARIA ARSA, 2012*
- *Berti S, Bulian F, Cafiero F, Castro G. Il parquet: dal progetto alla posa in opera. Federlegno-Arredo, Milano, 2008*

PROVE	• Riconoscimento specie legnose • Durezza • Stabilità dimensionale • Conducibilità termica • Resistenza alla delaminazione • Coefficiente d'attrito • Resistenze superficiali (abrasione, macchie, graffio, ecc.) • Emissione di formaldeide e VOC • Contenuto di pentaclorofenolo
CERTIFICAZIONE DI PRODOTTO CATAS QUALITY AWARD (CQA)	• CQA su adesivi per parquet • CQA su vernici per parquet • CQA su parquet prefinito
CORSI	• Legno e pannelli • Adesivi per parquet • Vernici per parquet

Catas, il maggiore laboratorio europeo nel settore delle prove e delle certificazioni nel settore legno arredo, è da sempre attivo nel settore dei pavimenti con un'ampia gamma di servizi di prova, di certificazione e di corsi su materie prime e prodotti finiti. Oltre a essere accreditato da Accredia, Catas è anche un laboratorio notificato per le prove relative alla marcatura CE dei pavimenti di legno.
Per informazioni: **catas.com**

CATAS Testing Certification Research

COME SI VALUTA IL COMFORT DI UN EDIFICIO?

Uno dei metodi più diffusi (e interessanti) si basa sul cosiddetto "modello del comfort adattivo", codificato dalla norma UNI EN 15251:2008, che si basa sull'assunto che le persone tendono ad adattarsi automaticamente a un ambiente non climatizzato se possono operare liberamente sul microclima della stanza… E allora via libera al parquet (caldo d'inverno e fresco d'estate)!

A CURA DI ANIT

Riuscire a prevedere in fase progettuale se un edificio sarà confortevole è un'operazione molto interessante. Tanto più se abbinata a un controllo delle strategie di ottimizzazione energetica, come il controllo degli apporti solari, dei carichi interni, delle dispersioni e dei fenomeni inerziali. Per rispondere alla domanda del titolo, oggi possiamo mettere a sistema due norme: la UNI EN ISO 52016 -1, per simulare il comportamento termico di un edificio, e la norma UNI EN 15251 per verificare sulla base del modello adattivo se sono rispettate le condizioni di comfort oppure no.

LA TEMPERATURA OPERANTE

Partiamo dalla definizione di temperatura operante data dalla norma UNI 10375:2011: *"la temperatura operante rappresenta la temperatura uniforme di un ambiente nel quale un occupante scambierebbe per irraggiamento e convezione la stessa potenza termica scambiata nell'ambiente in esame termicamente non uniforme"*.
Questa definizione introduce due concetti interessanti. Il primo riguarda il fatto che la temperatura operante è un parametro fittizio utile a semplificare la complessità della realtà. Si tratta infatti di un'invenzione matematica che sintetizza in un unico valore l'insieme degli scambi termici di un ambiente reale non uniforme.
Il secondo concetto riguarda la centralità del soggetto occupante l'ambiente. Ovvero la definizione di temperatura operante è legata alle sensazioni termiche di un utente all'interno della zona considerata.
È un parametro che ha a che fare con il benessere degli occupanti e di conseguenza può essere utilizzata per l'analisi del comfort adattivo.
Il valore della temperatura operante si calcola per ogni ora come media del valore della temperatura dell'aria interna e della temperatura media radiante della stanza.

L'ANALISI DINAMICA PER STUDIARE IL COMFORT

La temperatura operante dipende quindi dalla temperatura dall'aria interna e dalle temperature superficiali della zona termica, da cui si ricava la temperatura media radiante. Questi parametri possono essere calcolati in accordo con UNI EN ISO 52016-1 in regime dinamico con passo orario e in assenza di impianti.
I dati necessari alla valutazione sono:

- i dati climatici della località (temperatura dell'aria esterne, radiazione solare incidente);
- le caratteristiche termofisiche e solari dei componenti dell'involucro edilizio (proprietà dei materiali, tipo di superfici trasparenti, presenza e tipo di schermature);
- le caratteristiche geometriche dell'edificio (orientamento, dimensione, inclinazione delle strutture);
- gli apporti energetici interni (occupanti, luci apparecchiature, ecc.);
- le informazioni sulla ventilazione (gestione delle portate, temperatura dell'aria).

Quindi la nuova norma UNI EN ISO 52016-1 può essere vista anche come un interessante strumento per studiare il comfort di una zona termica a partire dalla simulazione dell'andamento della temperatura operante ora per ora.

DALLA TEMPERATURA OPERANTE AL COMFORT ADATTIVO

Torniamo alla domanda di partenza: come si valuta il comfort termico di un edificio?
Uno dei metodi più diffusi (e interessanti) si basa sul cosiddetto "modello del comfort adattivo" (adaptive comfort model) nato negli anni '70 del secolo scorso e oggi codificato dalla norma UNI EN 15251:2008.
Tale modello si basa sull'assunto (confermato da numerosi test) che le persone tendono ad adattarsi automaticamente a un ambiente non climatizzato se possono operare liberamente (o hanno la sensazione di poterlo fare) sul microclima della stanza e sulle proprie abitudini. In altri termini, un individuo posto in un ambiente qualsiasi senza impianto in periodi o in climi caldi, raggiunge più facilmente condizioni di benessere se può agire sui sistemi di controllo ambientale in grado di cambiare il microclima interno in relazione alle proprie sensazioni.
Oggi questo modello è tornato attuale come strumento di previsione del comfort in edifici ad alte prestazioni e di controllo delle scelte progettuali legate al solo involucro edilizio.

LA FASCIA DEL COMFORT

A livello operativo, il modello del comfort adattivo si basa su due formule: una per definire la "temperatura di comfort" e la seconda per definire la "fascia di comfort".
Si tratta di due algoritmi molto semplici che combinano insieme:

- la temperatura operante di una stanza non climatizzata,
- le condizioni climatiche medie esterne,
- la sensazione di accettabilità da parte degli utilizzatori della stanza.

CHI È ANIT

ANIT è un'associazione senza fini di lucro fondata a Milano, nel 1984. Obiettivi generali dell'Associazione sono la diffusione, la promozione e lo sviluppo dell'isolamento termico ed acustico nell'edilizia e nell'industria come mezzo per salvaguardare l'ambiente e il benessere delle persone. ANIT promuove la normativa legislativa e tecnica partecipando attivamente ai principali comitati e gruppi di lavoro del settore presso il Ministero dello sviluppo economico, Ministero dell'ambiente, UNI Comitato Termotecnico Italiano. L'Associazione collabora anche con altri con Enti e Istituzioni per promuovere il risparmio energetico e il comfort acustico in edilizia come ENEA, Kyoto Club, Sacert, Legambiente, Consiglio Nazionale della Green Economy, Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, RSE, ITC CNR, Fast, ANCE. ANIT rappresenta nel 2019: oltre 90 Soci Azienda (Produttori di materiali e sistemi per l'isolamento termico e acustico, Produttori di strumenti di misura e laboratori), oltre 2.700 Soci Individuali (Studi professionali, di progettazione, imprese edili e tecnici del settore) e oltre 300 Soci Onorari (Enti pubblici e privati, Università e Scuole Edili, Ordini professionali).
www.anit.it

Sistemi di prodotti professionali
per una perfetta igiene,
pulizia e manutenzione

KIEHL
die saubere Lösung

Manutenzione perfetta
Perfekte Holzpflege

Prodotti innovativi
Modernste Produkte

Kiehl-Basic-Oil Contiene oil naturali / enthält natürliche Öle

- Olio impregnante
- Imprägnieröl

Kiehl-PurOil Ecolabel

- Olio impregnante a base d'acqua
- Wasserbasiertes imprägnierendes Pflegeöl

Kiehl-Eco-Refresher Ecolabel

- Olio protettivo per legno a base d'acqua
- Wasserbasiertes filmbildendes Holzpflegeöl

Kiehl-Parketto-clean-Konzentrat Ecolabel

- Detergente per pavimenti in legno e laminati
- Holzboden und Laminatreiniger

Kiehl-Legnodur-satina Blauer Engel

- Cera satinata a lunga durata a un componente
- Matte 1-komponenten-Langzeit-beschichtung

Kiehl-Legnomat Patent pendente / zum Patent angemeldet

- Detergente per lavasciuga per pavimenti in legno
- Automatenreiniger für Holzböden

Kiehl-Parkettin-Konzentrat DIN 18032

- Protezione e manutenzione per pavimenti in legno
- Wischpflege für Holzböden

www.sonnet-partner.de

Johannes KIEHL KG
Robert-Bosch-Straße 9
D-85235 Odelzhausen
Tel. +49 (0) 8134 / 93 05-0
Fax +49 (0) 8134 / 84 66
info@kiehl-group.com

KIEHL Italia s.r.l.
via Michelangelo 29
I-16036 Avegno (GE)
Tel. +39 / 0185 730 008
Fax +39 / 0185 730 214
info@kiehl.it

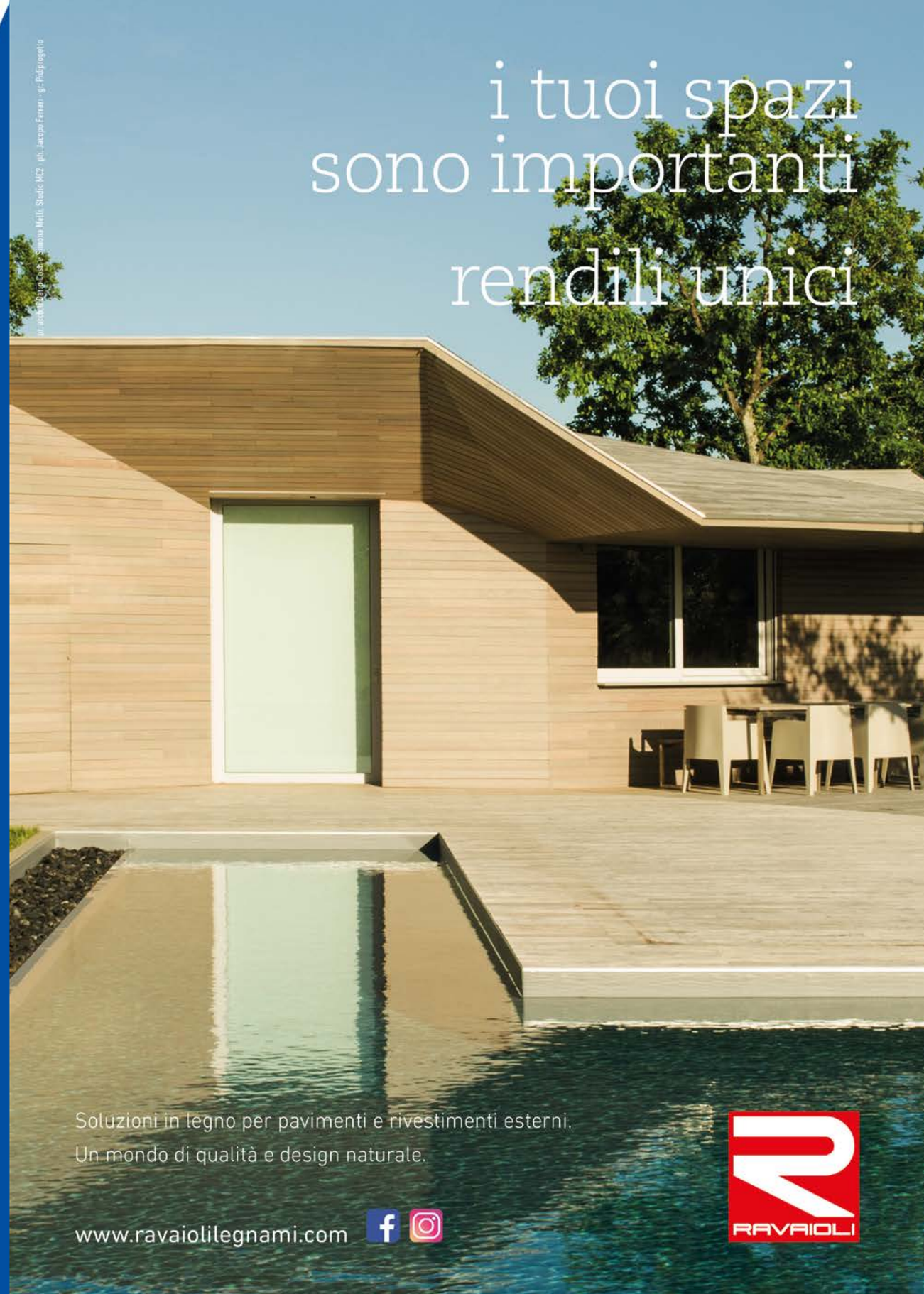
KIEHL Schweiz AG
St. Dionys-Str. 33
CH-8645 Jona
Tel. +41 (0) 55 / 254 74 74
Fax +41 (0) 55 / 254 74 75
ch@kiehl-group.com

UMWELTPAKT BAYERN

TÜV AUSTRIA MANAGEMENTSYSTEM ZERTIFIZIERT

www.kiehl-group.com

i tuoi spazi sono importanti rendili unici



Soluzioni in legno per pavimenti e rivestimenti esterni.
Un mondo di qualità e design naturale.

www.ravaiolilegnami.com

RAVAIOLI

IO HO FATTO COSÌ

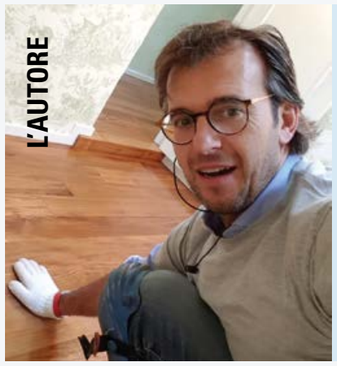
Ma i parchettisti sono tutti uguali? Fanno solo fornitura e posa? E la lavorazione del legno? Quando il restauro, grazie all'esperienza e alla formazione costante, diventa un ramo d'azienda (e un'opportunità)

STIVEN TAMAI

Quando mi chiedono se, oltre alla fornitura e alla posa, la mia azienda si occupa anche della lavorazione del legno, non so bene cosa rispondere. A volte ho il sospetto che il mio interlocutore sia in possesso di una serie di nozioni poco chiare, per cui mi prendo del tempo per fare chiarezza. Credo che, comunemente, quando si parla di lavorazione del legno, i più pensino a tutte quelle operazioni effettuate da falegnami o industrie che realizzano mobili, infissi, porte, utensili oppure che effettuano incisioni.
Noi non ci occupiamo di tutto ciò, ma sappiamo fare restauro di pavimenti in legno, antichi e moderni. Quindi, dinanzi alla domanda iniziale, la mia risposta è sì: noi ci occupiamo anche di lavorazione del legno, nel senso che trattiamo anche quell'attività, legata alla manutenzione, che permette di recuperare e ripristinare un pavimento, spesso antico o cui viene riconosciuto un particolare valore.
Si tratta di una tecnica che, come le altre, io e mio fratello abbiamo appreso da mio padre, e consiste nel reintegrare le parti compromesse o deteriorate di un pavimento "datato". Spesso ci capita di essere contattati per fornire consulenze in antiche ville o palazzi (a Venezia ce ne sono molti), su pavimenti che i proprietari pensano di sostituire, perché fortemente danneggiati: dopo un sopralluogo e un'accurata analisi del parquet esistente, si valuta la quantità di segni presenti, l'usura che il materiale può aver subito e si prende in considerazione la possibilità di poter mantenere lo stile e la tipologia del legno posato.
Si cerca di rimettere a nuovo il vecchio pavimento attraverso attente operazioni di oliatura e verniciatura. In base al tipo di restauro e alla superficie interessata. Questa operazione può essere eseguita a mano o attraverso l'utilizzo di macchinari e materie prime di elevata qualità.

IL RESTAURO COME OPPORTUNITÀ

Ricordo le parole di mio padre: *"La lavorazione a mano riesce a comunicare la naturalezza del prodotto; l'attenzione per le finiture e la passione, poi, danno luogo a prodotti carichi di significato e di storia, rendendoli opere d'arte".*
Forse per questo, chi opera nel settore del legno è considerato un artista? Credo proprio di sì.
Per noi restaurare significa esaminare minuziosamente il pavimento, valutarne le condizioni e, conseguentemente, scegliere il giusto intervento. Il legno è un materiale durevole e solido che, se trattato correttamente e con prodotti adeguati, può recuperare lucentezza anche dopo molti anni dalla posa.
Alla luce di queste premesse, ritengo che anche il restauro (come le altre tecniche) richieda conoscenze e competenze che vanno al di là della manutenzione ordinaria. Oltre agli insegnamenti fornitici da nostro padre, io e mio fratello abbiamo voluto approfondire questo argomento con ulteriori conoscenze, attraverso corsi di aggiornamento e indagini sui vari prodotti, che ci hanno portato, oggi, a considerare il restauro come un "ramo" della nostra azienda.
Il calpestio, gli agenti atmosferici, la luce e l'utilizzo di prodotti non idonei sono tutti fattori che usurano il legno che, nel tempo, altera il suo aspetto originale: la nostra conoscenza, sostenuta dall'utilizzo di apparecchiature all'avanguardia, ci ha consentito di eseguire diversi interventi che richiedevano non solo la spazzolatura, la levigatura e la riparazione del legno, ma anche la sostituzione di singole doghe, rotte o tarlate. L'esperienza che abbiamo maturato negli anni ci ha permesso di svolgere numerosi interventi sia in Italia sia all'estero, presso edifici pubblici e privati, con pavimenti di notevole valore, spesso arricchiti da greche e intarsi. La competenza che abbiamo sviluppata è legata non solo alla manualità, ma anche alla conoscenza del legno: sono un forte sostenitore della formazione e dell'aggiornamento e AIPPL, anche in questo, offre un grande aiuto. Nel 2019 la sola esperienza non basta: la pratica DEVE essere sostenuta e accompagnata da altrettanta teoria, che fornisce le informazioni e le conoscenze su questo materiale pregiato che utilizziamo, affinché il nostro intervento sia quanto più professionale possibile.
Perché il restauro è un'opportunità, ma solo con un'adeguata competenza si può offrire al cliente un servizio di qualità, che permetta di intervenire con tutta la cura necessaria e nel rispetto delle caratteristiche originali del legno.



48 anni, un diploma da tecnico di laboratorio microbiologico, Stiven Tamai fa parte del Comitato Marketing di AIPPL, associazione per la quale è Consigliere da 6 anni. Socio, insieme al fratello, di Pavilegno, azienda specializzata in consulenza, posa e restauro, ama trascorrere il tempo libero con la famiglia e gli amici, gustando cibo sano e di qualità. "Da grande" vorrebbe fare il contadino: per ora produce del vino ad uso familiare, ma non perde occasione per passare del tempo all'aria aperta.

IO & iL MiO architetto

L'ARCHITETTO

Giacinto Carlo Nichilo
CubeStudioArchitetti
Corato (Ba)
www.cubestudioarchitetti.it

Età:

48 anni

Colore preferito:

Il blu e tutte le sue sfumature

Legno preferito:

Il rovere, perché è estremamente versatile ed è un materiale europeo, che non ha bisogno di percorrere migliaia di chilometri per giungere fino a noi

Progettare con il legno perché…

Perché è il materiale rinnovabile per eccellenza, e più invecchia e più è bello

L'unione fa la forza recita un detto popolare. E l'unione funziona quando due o più persone decidono di mettere insieme esperienze, idee e progetti per ottenere un risultato che, forse, da soli non si sarebbe ottenuto. Allora, quando la saggezza e la preparazione tecnica dell'artigiano si sposano con le competenze culturali e professionali dell'architetto nascono dei progetti molto interessanti. È successo in Puglia, dove un posatore all'avanguardia (il vicepresidente AIPPL) e un architetto con la passione per il legno, hanno deciso di abbattere barriere di separazione e individualismo per lavorare insieme. Così, quando affronta un progetto con il legno, Giacinto Carlo Nichilo, detto Giancarlo, chiama Michele Murgolo, che lo capisce, lo aasseconda. Ogni architetto ha le proprie piccole manie e se l'artigiano le conosce, lo può anticipare. Dall'altra, la professionalità dell'artigiano è un aiuto importante per il progettista che si confronta con la realtà del fare… Una volta entrati in sintonia, il gioco è fatto. La parola a loro.

Com'è nata la sua passione per il mondo del progetto?
Giacinto Carlo Nichilo: L'ho sempre avuta, fin da piccolo ricordo di aver sempre usato i lego o aver smontato e rimontato oggetti di qualsiasi genere per capirne il funzionamento e il loro modo di essere.

Quali sono i lavori a cui è più affezionato?
Giacinto Carlo Nichilo: Forse gli ultimi, perché portano con sé tutta l'esperienza di quelli precedenti.

In generale, ci sono dei materiali che privilegia nei suoi lavori?
Giacinto Carlo Nichilo: Sicuramente i materiali naturali quali il legno o la pietra e il sughero per gli isolamenti, dal loro uso strutturale a quello di finitura e pelle del progetto, e tutti quei materiali che fan parte della tradizione costruttiva del luogo in cui prende forma e si sviluppa un progetto.

Come è nata la sua collaborazione con Michele?
Giacinto Carlo Nichilo: In modo del tutto casuale: dovevo risolvere un problema accorso a un mio cliente e avevo bisogno di poter contare su un artigiano serio, possibilmente appartenente a un'organizzazione forte a cui poter fare riferimento, AIPPL appunto. C'è stato un primo contatto telefonico, a cui è seguito un piacevole e cordiale incontro. Da lì è nata la stima per l'artigiano prima, per la persona poi.

In che modo affrontate i lavori insieme?
Giacinto Carlo Nichilo: Di solito si procede di pari passo, con la presenza dell'architetto e del posatore di parquet sul cantiere nei momenti fondamentali della realizzazione dell'opera: dal mio punto di vista senza un bravo posatore del pavimento in legno un buon progetto non sarebbe un buon progetto.

Michele Murgolo: Giancarlo mi preavvisa molto tempo prima di un eventuale sopralluogo o di una visita presso il mio showroom, anticipandomi i dettagli del progetto in modo che io possa iniziare a "carburare", soprattutto in caso di dettagli tecnicamente complessi.

Com'è cambiato il vostro modo di lavorare dopo esservi conosciuti?
Giacinto Carlo Nichilo: Io lavoro sicuramente in maniera più serena, perché so di contare su una persona valida, con cui c'è un dialogo costante.
Michele Murgolo: Ormai reputo Giancarlo un amico: sono a mio agio quando lavoriamo insieme, so di potergli parlare francamente senza alcun tipo di remora. Certo, sul lavoro viene fuori il tecnico che è in lui, che è sempre la figura 'autoritaria' in cantiere.

Cosa ha insegnato l'uno all'altro?
Giacinto Carlo Nichilo: A me Michele ha insegnato a vedere il pavimento in legno sotto un altro punto di vista.

Michele Murgolo: Ho capito che con un architetto si può, anzi si deve, dialogare. Quando il confronto è leale e alla pari non è così difficile raggiungere obiettivi di alta caratura. Molti artigiani dicono spesso ai tecnici "una cosa è disegnare con una matita e una cosa è realizzarla con le mani"; Giancarlo, la cui famiglia ha origini artigiane, riesce a unire le due cose e a mettere letteralmente il progetto "nelle mani dell'artigiano".

Lavorare insieme perché….
Giacinto Carlo Nichilo: Perché è una persona che dà fiducia e merita fiducia.

Michele Murgolo: Perché è un gentleman… E un grande professionista.

L'ARTIGIANO

Michele Murgolo
Posando Parquet
Bitonto (BA)
facebook.com/posandoparquet

Età:

47 anni

Colore preferito:

Il blu e tutte le sue varianti

Legno preferito:

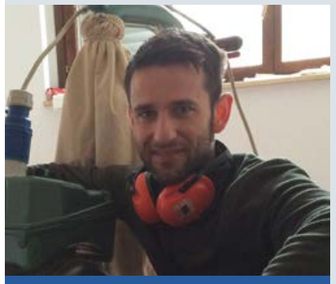
Il Noce sicuramente. La varietà di colori, il tipo di venature e tessiture sono stupefacenti

Progettare con il legno perché…

Perché è il "materiale" (anche se odio chiamarlo così) più antico del mondo, che non sarà mai sostituito da nulla. Il legno è nel DNA dell'uomo e l'uomo non smetterà mai di accarezzarlo

QUESTO L'HO FATTO iO

Per l'appartamento di Mauro, suo fratello e socio, Graziano Calzone si è davvero sbizzarrito. Graziano è uno di quei parchettisti con la 'P' maiuscola, un artigiano che ama profondamente il suo lavoro, così come ama il legno ("una materia prima straordinaria"), ma soprattutto è un professionista a cui piacciono le sfide. In questo caso la sfida è stata quella di posare un listoncino massiccio di Panga Panga in modo un po' diverso dal solito.
"*Avevamo in casa un bel po' di tavolette avanzate da un lavoro di posa in un importante showroom a Milano, Rovere e Panga Panga, e abbiamo deciso di posarle nell'appartamento di Mauro, però volevamo fare una cosa un po' diversa, fuori dagli schemi. Per prima cosa abbiamo deciso di dare alle tavole un aspetto invecchiato, così le abbiamo buttate tutte in una betoniera per rompere gli spigoli e fare in modo che il legno assumesse un aspetto vissuto. Sempre per questo scopo, una volta posate le tavole, non abbiamo levigato il pavimento, abbiamo solo dato una leggera passata di monospazzola per 'pulire' la superficie*".
In quasi tutte le stanze le tavolette sono state posate a spina, in bagno la posa è a correre (con le giunzioni di testa che partono nello stesso punto), mentre in cucina le doghe sono state sagomate sul posto per formare dei parallelepipedi, che sono stati poi accoppiati in fase di posa per dare vita a un disegno originale e in un certo senso unico.
Ma i due fratelli non si sono fermati qui: "*Una volta posati i trapezi, abbiamo deciso di colorarli sul posto: di blu, bianco, tabacco. È stato un lavoro certosino, perché abbiamo passato un colore alla volta, ricoprendo, una volta asciutte, tutte le tavolette appena colorate per passare alla tinta successiva. Ma a lavoro ultimato la soddisfazione è stata molto grande*".
La cosa che più ti è piaciuta?
"*Senz'altro la colorazione delle singole tavolette, che ci ha permesso di sbizzarrirci e creare un pavimento unico, per geometria e colore*".



NOME
Graziano Calzone

ETÀ
39 anni

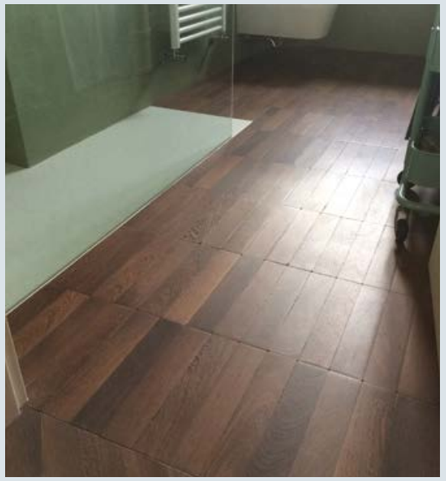
AZIENDA
C&C Snc di Calzone Graziano e Mauro

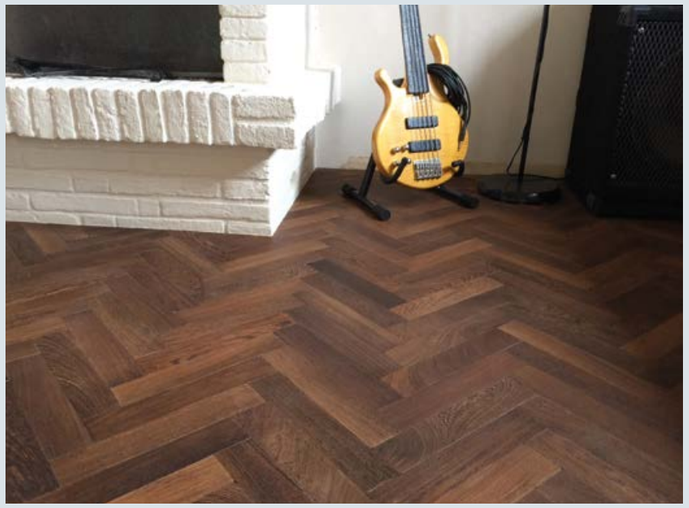
CITTÀ
Arezzo

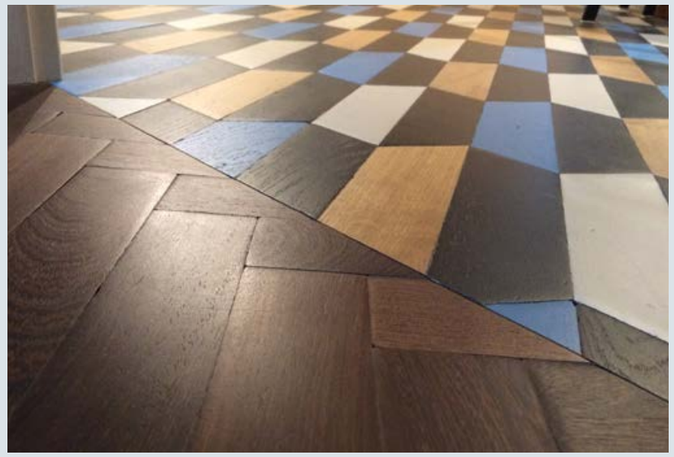
INTERNET
www.cecparquet.it
(in manutenzione)

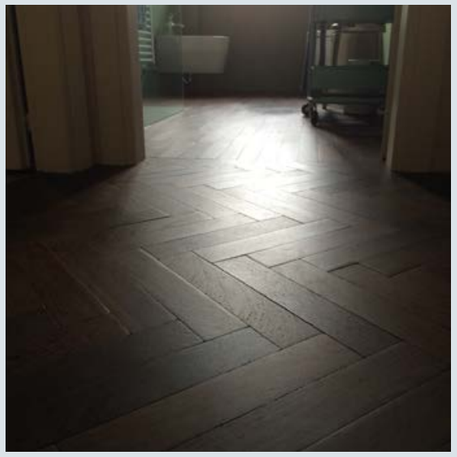
PERCHÉ AMI IL PARQUET?

Come posso non amarlo? Il legno è un materiale che vive a fianco dell'uomo dalla notte dei tempi, è il massimo che la natura possa offrirci e, nel caso del parquet, si lascia modellare, a volte anche maltrattare. Il parquet vive nelle nostre case regolando l'umidità ambientale, rendendo più caldi gli ambienti, offre tutto se stesso fino alla fine dei suoi giorni... E a volte si parla di secoli.









LAZIO VERSUS VENETO

LAZIO

Nome: Simone
Cognome: Corsalini
Soprannome: -
Età: 39 anni
Città: Roma
Nome azienda: Legno & Interni Service
Squadra del cuore: sono appassionato di motori

Da quanto tempo fai questo mestiere?
Ho iniziato all'età di 14 anni.
Perché hai iniziato a fare il parchettista?
Mi è sembrata una scelta naturale, la mia famiglia ha sempre lavorato il legno: mio nonno aveva una segheria, mio padre ha una falegnameria, in mezzo al legno ci sono nato così, finite le scuole, ho deciso di andare a lavorare per un'azienda di posa della mia zona. Con il parquet è stato amore a prima vista, tanto che appena ho potuto ho fondato un'azienda mia, insieme a mio fratello.
Chi ti ha insegnato quel che sai?
Grazie a mio nonno e a mio padre ho imparato a conoscere il legno, che ho maneggiato sin da piccolo. Dalla prima azienda per la quale ho lavorato ho appreso poi le nozioni base sul parquet.
Hai un negozio?
Sì.
A che ora inizia la tua giornata lavorativa?
Alle 6,30 circa.
A che ora finisce?
Intorno alle 18,30, con la chiusura del negozio.
Cosa fai quando non lavori?
Mi dedico al mio negozio, cerco sempre di migliorare l'esposizione, di cambiarla a seconda dei periodi e delle stagioni (anche se in effetti è lavoro anche quello), poi mi guardo molto intorno, per capire come si muove il mercato e la concorrenza. Naturalmente cerco di non trascurare la famiglia.
Il periodo dell'anno più impegnativo?
Da primavera fino a dicembre compreso, i mesi più tranquilli forse sono febbraio e marzo.
Chi è il tuo cliente tipo?
Privato e studi di architettura. Soprattutto chi non guarda il prezzo.
E il tuo lavoro tipo (posa, levigatura, piccole metrature, contract ecc)? Cerco di stare alla larga dalla cantieristica, prediligo i lavori piccoli e medi, che posso curare al meglio, dalla posa del parquet alle scale, fino a tutti i dettagli. E poi mi sono specializzato nei restauri e nei trattamenti di finitura un po' particolari.
In base alla tua esperienza, qual è il parquet più richiesto in questo momento?
In assoluto il prefinito, anche se qui su Roma c'è un grande ritorno della spina, un po' in tutte le salse (ho appena dedicato una vetrina del negozio alla spina ungherese).
E quello che ti piace di più?
Una spina in teak per me non ha eguali.
I lavori che fai controvoglia?
Quando ci tocca posare nonostante condizioni di cantiere non proprio ottimali perché la committenza fa pressioni o comunque non è in grado di valutare le problematiche di posa.
Lo strumento di lavoro dal quale non ti separi mai?
Nel mio zaino, che porto sempre con me, ci sono sempre queste tre cose: un igrometro a contatto, per un primo rilievo dell'umidità, un igrometro per misurare l'umidità ambientale e infine il mio metro laser.
Cosa ti piace di più del tuo mestiere?
Cambiare completamente volto a un'abitazione oppure a un pavimento molto usurato è una cosa mi dà molta soddisfazione.
E di meno?
La posa della plancia prefinita, la trovo monotona.
Il tuo punto di forza?
Posso fornire al cliente un servizio a 360 gradi, che comprende fornitura, posa in opera e consulenza. E poi lavoro solo con aziende in grado di rilasciare certificazioni, prima tra tutte la FSC.
Consiglieresti a tuo figlio di fare il tuo lavoro?
Ho una figlia. Non ne sono certo, forse se cambiasse un po' la situazione e la nostra professione fosse maggiormente riconosciuta e tutelata sì.

VENETO

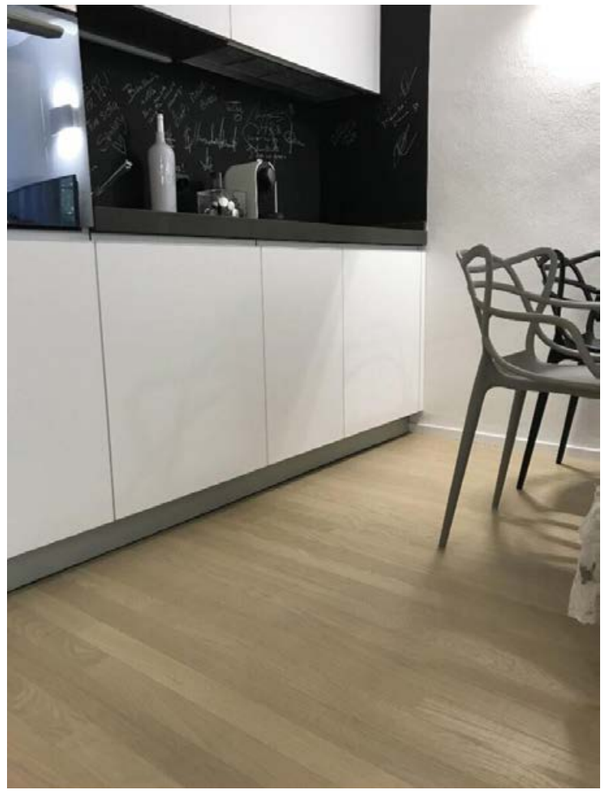
Nome: Amilcare
Cognome: Schiocchet
Soprannome: Schiocco
Età: 48
Città: Sedico (BL)
Nome azienda: Schiocchet Srl
Squadra del cuore: Inter

Da quanto tempo fai questo mestiere?
20 anni.
Perché hai iniziato a fare il parchettista?
Lo faceva mio padre, mi è sembrato naturale proseguire l'attività di famiglia.
Chi ti ha insegnato quel che sai?
Mio padre mi ha insegnato tutto quel che so.
Hai un negozio?
Sì.
A che ora inizia la tua giornata lavorativa?
Alle 7.
A che ora finisce?
Alle 19 circa.
Cosa fai quando non lavori?
Letture, cinema e mountain bike sono i miei passatempi preferiti.
Il periodo dell'anno più impegnativo?
Da marzo a dicembre.
Chi è il tuo cliente tipo?
Il privato principalmente.
E il tuo lavoro tipo (posa, levigatura, piccole metrature, contract ecc)?
Io mi occupo soprattutto dei sopralluoghi in cantiere per organizzare la posa in opera.
In base alla tua esperienza, qual è il parquet più richiesto in questo momento?
La plancia di rovere con effetto grezzo.
E quello che ti piace di più?
Decisamente il teak.
I lavori che fai controvoglia?
Occuparmi della burocrazia negli uffici.
Lo strumento di lavoro dal quale non ti separi mai?
Il mio distanziometro laser.
Cosa ti piace di più del tuo mestiere?
Vedere, a fine lavoro, dei bei pavimenti, posati a regola d'arte, mi dà veramente una grande soddisfazione.
E di meno?
Quando un cliente non capisce le caratteristiche di un prodotto naturale come il legno.
Il tuo punto di forza?
La precisione.
Consiglieresti a tuo figlio di fare il tuo lavoro?
Sì, certo.

NO LIMITS

PERCHÉ IL PARQUET SI PUÒ POSARE (QUASI) OVUNQUE

2



LA CUCINA

Parquet in cucina? Perché no! Cosa c'è di meglio di preparare una bella torta con la propria famiglia in cucina… Con i piedi scalzi su un parquet. La cucina è l'ambiente delle nostre case nel quale, molto probabilmente, trascorriamo il maggior numero di ore giornaliere. Avere un pavimento in legno in cucina per me vuol dire casa, famiglia, calore, storie da raccontare. Infatti un parquet in cucina racconta tutto quello che ha vissuto, cose belle e brutte. Le nuove tecnologie applicate ai processi industriali di produzione dei pavimenti in legno, i prodotti professionali per le finiture in opera e la sapiente professionalità del parchettista qualificato permettono la massima tranquillità sull'utilizzo di pavimenti in legno in questi ambienti. In più, oggi si può contare su moderni processi di manutenzione straordinaria che si basano su trattamenti di lavaggio intensivo della superficie, con conseguente igenizzazzione e ripristino della finitura protettiva. Si ridona così al parquet nuova vita senza interventi troppo invasivi, ma soprattutto si dona al consumatore finale la consapevolezza che il parquet può stare ovunque.

L'AUTORE

Stefano Ghinelli

Consigliere AIPPL dallo scorso novembre, Stefano Ghinelli gestisce insieme ai suoi genitori Stil Legno snc, a Formigine, in provincia di Modena, azienda alla quale si dedica con passione (ereditata dal padre) da quando si è diplomato. Ghinelli è tra i15 professionisti che, primi in Italia, hanno conseguito la qualifica di "Posatori qualificato di pavimentazioni prefinite e rivestimenti di legno e/o base di legno", secondo il livello 4 della norma UNI 11556.

Live Pure
Scopri il nuovo Rovere Brazilian Brown

Sfumature di marrone scuro intense e seducenti caratterizzano il nuovo Rovere Brazilian Brown. Spazzolatura marcata, innovazione e protezione della superficie grazie al trattamento di verniciatura Live Pure.

Rappresentanti per l'Italia:
INTERWOOD S.r.l., interwood@interwoodsrl.it, Tel. + 39 0321 393360
Per saperne di più: boen.com

BOEN
YOUR STYLE · YOUR FLOOR

Assi del Cansiglio
10° Anniversary

Scopri la promozione dai rivenditori che hanno aderito all'iniziativa.

www.itlas.com

AD: Studio Malisan / Image: Nudesignstudio

ph. +39 0438 36 8040
website: itlas.com

Itlas – via del lavoro – n°35,
31016 Cordignano, Treviso – Italia

ITLAS
IL LEGNO. LA TUA CASA.

Il pavimento in legno di faggio italiano proveniente dalla Foresta del Cansiglio, antico bosco da reme della Serenissima Repubblica di Venezia. Un prodotto unico ed inimitabile per qualità, bellezza e materiali. Assi del Cansiglio con gli anni è diventato il simbolo dell'eccellenza italiana, dell'eccellenza veneta, del 100% made in Italy, del pavimento a km 0... anzi, del km 25 come ci piace definirlo. Assi del Cansiglio è il pavimento realizzato risparmiando CO^2, salubre, stabile, brevettato. Una foresta va curata. Solo così la si ama davvero. Oggi comprando Assi del Cansiglio diamo una mano alla rinascita della foresta.